

CORRIERE ISTRIANO

L'AZIONE
QUOTIDIANO POLITICO

ABONAMENTI: Per l'Italia e Colonie: Anno Lire 52; Semestre Lire 27; Trimestre Lire 14; Estero Lire 130 — Pagamento anticipato — Un numero costi. 20 — UFFICI di Redazione e Amministrazione Via S. Maria N. 40 — TELEFONI: Redazione (interurbano) N. 309 — Amministrazione N. 158

PREZZO DELLE INSERZIONI: Per mm. d'altezza (larghezza una colonna): commerciali Lire 1; Finanziaria, eccezionale Lire 3; Cronaca L. 3 — Arrivi Economici: Tariffa in testa alle rubriche. Concessionarie esclusive Ufficio Pubblicità E. BAGNINI — Via Virazio N. 10 — Milano (113)

Foia Anno 18 — Num. 42

Conto Corrente con la Posta

Mercoledì 18 Febbraio 1938 Anno XIV

UN COLPO MORTALE INFERTO DAL MARESCIALLO BADOGLIO ALL'ARMATA DI RAS MULUGHETA

L'Amba Aradam espugnata dai Fanti e dalle Camicie nere con irresistibile impeto che schianta la disperata resistenza del nemico

I legionari del Duca di Pistoia piantano il tricolore sulla formidabile fortezza - Oltre 20.000 abissini messi fuori combattimento, mentre il resto dell'armata, in piena rotta, è decimato dalle micidiali cariche dei nostri aerei - Ingentissimo bottino di armi modernissime, munizioni, quadrupedi e derrate - Risonanza mondiale della grande Vittoria italiana

Il comunicato N. 125

ROMA, 16 febbraio

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato n. 125:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Le nostre truppe del fronte critico, che avevano dal giorno 11 iniziato un movimento offensivo, dall'alba di ieri 15 hanno impegnato una grande battaglia a sud di Macallè.

Il comunicato n. 126

ROMA, 16 febbraio

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato n. 126:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

La battaglia dell'Enderth, iniziata l'11 corrente e sviluppata ieri 15 con accaniti combattimenti a sud di Macallè, è vinta.

Il primo ed il terzo Corpo d'Armata hanno raggiunto tutti gli obiettivi loro assegnati, superando la tenacissima resistenza dell'armata di ras Mulugheta.

Sull'Amba Aradam, baluardo della difesa nemica, sventola la bandiera italiana, issata da un reparto di Camicie nere della prima Divisione "23 Marzo", comandata da S. A. R. il Duca di Pistoia

Il comunicato n. 127

ROMA, 17 febbraio

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato n. 127:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Costretto, con la battaglia del Tembien del 20-24 gennaio, ras Cassa a rinunciare ai suoi piani, il Comando Superiore Africa Orientale, preparava una risoluta azione offensiva nel settore dell'Enderth, a sud di Macallè, dove ras Mulugheta, ex Ministro etiopico della guerra, aveva sistemato a formidabile difesa il massiccio dell'Amba Aradam per proteggere lo schieramento della sua armata, valutata a circa 80.000 uomini, e per assicurare le comunicazioni che dal sud adducono a Macallè ed al Tembien.

La grande battaglia, che ha distrutto l'armata di Mulugheta, si è svolta dal 10 al 15 febbraio. Il giorno 10, il primo ed il terzo Corpo d'Armata, composti quasi esclusivamente da truppe metropolitane, si sono attestati sulla sponda sinistra del torrente Gabat, compiendo tutti i movimenti regolarmente ed al coperto dall'osservazione del nemico. Il giorno 11, mentre il terzo Corpo d'Armata sostava sulle posizioni raggiunte per garantire il fianco destro del nostro schieramento e per trarre in inganno il nemico sulle nostre intenzioni, sulla sinistra il primo Corpo d'Armata eseguiva uno sbalzo in avanti, portandosi sulle alture immediatamente a sud del Gabat ed organizzandovi un forte caposaldo. Il nemico, sorpreso ed incerto, non opponeva resistenza. Nella stessa giornata era anche completato lo schieramento decisamente offensivo dell'artiglieria di medio calibro.

Il giorno 12 i due Corpi d'Armata riprendevano l'azione per attaccare l'Amba Aradam. Le forze avversarie - appoggiate sulla batteria di piccole calibro - reagivano con violenti reiterati attacchi sull'ala destra del primo Corpo d'Armata, impegnata nell'attacco ai costoni orientali dell'Amba Aradam, ed effettuavano anche numerosi contrattacchi sul fronte del terzo Corpo d'Armata, dimostrando la ferma intenzione di resistere ad oltranza. All'imbrunire, le nostre truppe - sempre appoggiate dall'artiglieria e dall'aviazione - avevano raggiunto tutti gli obiettivi fissati per la giornata.

Nel giorno 13 e 14 nonostante le avverse condizioni atmosferiche, si effettuavano rapidamente i movimenti per la sistemazione dei reparti, lo spostamento delle artiglierie, l'apertura di nuove piste e la organizzazione dei servizi: ma il nemico non rimaneva inattivo. La mattina del 13, sull'ala sinistra del primo Corpo d'Armata, circa 3000 armati abissini, di cui alcune centinaia a cavallo, attaccavano decisamente le nostre posizioni. Venivano contenuti, contrattaccati e respinti. Uguale sorte subiva altro attacco sferrato dal nemico, con l'appoggio di artiglierie, sulla sinistra del terzo Corpo d'Armata.

Concluso il periodo preparatorio della battaglia, all'alba del giorno 15 le nostre colonne sferravano un violento attacco, favorito da fitta nebbia. Il nemico, appena percepito il movimento, opponeva su tutto il fronte la più accanita resistenza, ovunque superata da Fanti e Camicie nere con l'efficacissimo concorso dell'artiglieria e dell'aviazione. Nel tardo pomeriggio, le colonne si ricongiungevano nella zona di Antalò, mentre altri reparti di CC. NN. espugnavano la sommità dell'Amba Aradam. Artiglieria ed aviazione, impiegata a masse, battevano senza tregua le forme di armati che cercavano scampo nella fuga.

L'armata nemica era in piena rotta.

Ingenti quantità di armi e materiali cadevano nelle nostre mani; tra esse le insegne del comando e le decorazioni dello stesso ras Mulugheta.

Le forze armate dell'Italia Fascista, animate da incontenibile volontà di vittoria, hanno sconfitto le più agguerrite truppe dell'esercito etiopico sulle quali l'Imperatore fondava le migliori speranze.

Il comunicato n. 128

ROMA, 17 febbraio

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato n. 128:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

I resti dell'armata di ras Mulugheta si ritirano sulle direttrici di Fenaroc e di Amba Alagi, continuamente bombardati dai nostri apparecchi con azioni di massa. Il nemico subisce gravi perdite senza nemmeno cercare di disperdersi.

Il rastrellamento dell'Amba Aradam, appena iniziato, rivela ingenti quantità di fucili, armi bianche, mitragliatrici e fucili mitragliatrici, munizioni, materiali d'ogni genere, accampamenti, quadrupedi, derrate e sei cannoni abbandonati dal nemico in fuga.

Le caratteristiche della grande battaglia

ASMARA, 17 febbraio

Le caratteristiche della battaglia dell'Enderth sono:

1. Il colpo è stato inferto al nemico nel perno vitale del suo intero schieramento di fronte a Macallè.

2. Il piano era stato minuziosamente preparato in tutti i suoi particolari.

3. Le truppe di tutte le armi lo hanno eseguito in modo ammirabile. Fanti e CC. NN. si sono ripartiti il peso della battaglia e l'onore della vittoria.

4. Il costo della battaglia è stato basso per gli Italiani, nonostante la violenza della resistenza del nemico, grazie al razionale sfruttamento della nostra superiorità di fuoco.

5. L'artiglieria ha avuto una parte importante nell'azione.

6. L'aviazione ha contribuito grandemente al successo sia con le ricognizioni che con le bombardamenti strategici e tattici. I bombardamenti che tempestarono i punti centrali della resistenza avversaria e che nel momento di bisogno si trasformarono in miriadi di colpi diretti a volare.

7. Il nemico è stato bombardato ed inebilitato ininterrottamente dall'aviazione che si è prodigata generosamente.

8. Nonostante il maltempo i servizi logistici, accuratamente predisposti, hanno funzionato egregiamente.

9. Con l'occupazione di Amba Aradam, che le nostre truppe stanno attrezzando, dominiamo ormai le pianure di Afesò e di Bula e i movimenti italiani sono più liberi, sia verso sud che verso sud-ovest.

10. Il morale delle truppe è stato sempre altissimo durante la battaglia e si conserva tale dopo la vittoria.

Alla battaglia dell'Enderth hanno partecipato due Corpi d'Armata, comprendenti le Divisioni "Sabauda" e "Sila", le Divisioni "CC. NN. 23 Gennaio" e "23 Marzo", la Divisione alpina e reparti di cavalleria.

L'arrivo a Massaua

ASMARA, 16 febbraio

Il proscallo Leonardo da Vinci recando a bordo S.E. il Ministro Ciano, il Segretario del P.N.F. S.E. Starace, e l'on. Farinacci è giunto nel porto di Massaua iersera.

Stamani alle ore 8 il Segretario del Partito è stato ricevuto in forma ufficiale al Palazzo del Governo di Massaua, dove erano con venute le autorità dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della amministrazione coloniale. S.E. Starace ha messo in rilievo la magnifica opera delle forze armate unite nella volontà di vincere. La breve cerimonia si è chiusa con il saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito. S.E. Starace si è poi recato a bordo della nave ammiraglia per visitare la Squadra. Alle ore 9.30 il Ministro Ciano, il Segretario del Partito, l'on. Farinacci, il vicegovernatore e il capo dell'ufficio stampa, sono partiti in automobile, per l'Asmara, salutati lungo il percorso dal centinaio di operai che lavoravano al mantenimento del magnifico nostro stradale Massaua-Asmara.

Il Ministro Ciano riprende il comando della "Disperata"

ASMARA, 17 febbraio

Il Ministro Galeazzo Ciano, arrivato all'Asmara, ha ripreso immediatamente il comando della "Disperata" ed ha partecipato ad una azione aerea di bombardamento.

Il compiacimento del Sovrano per la brillante Vittoria delle truppe di Badoglio

ROMA, 17 febbraio

S. M. il Re ha inviato il seguente telegramma al Maresciallo Badoglio:

S. E. Maresciallo d'Italia on. Cav. Pietro Badoglio

Marchese del Sabotino Comandante Superiore A. O.

(Africa Orientale) Eritrea

„Sono molto lieto di esprimere a Lei e alle sue valorose truppe il mio vivissimo compiacimento per la brillante Vittoria”.

Aff.mo cugino VITTORIO EMANUELE.

L'alto elogio del Duce al Maresciallo Badoglio

„La grande vittoria di Amba Aradam ha fatto fremere di orgoglio e di esultanza l'anima del popolo italiano”

ROMA, 17 febbraio

Il Duce ha inviato a S. E. Badoglio, a Macallè, il seguente telegramma:

„L'annuncio della grande vittoria di Amba Aradam ha fatto fremere di orgoglio e di esultanza l'anima del popolo italiano.

A V. E. che ha diretto la battaglia, agli ufficiali ed alle truppe che hanno con romana virtù conquistato la Vittoria, giunga il mio fervido elogio e la gratitudine della Patria”. MUSSOLINI.

Come è stata conquistata Amba Aradam

MACALLÈ, 17 febbraio

Sull'Amba Aradam, la fortezza naturale che s'erge a una trentina di chilometri, in linea d'aria, a sud di Macallè, sventola il tricolore. Lo hanno issato, la sera di sabato, le Camicie nere della Divisione "23 Marzo", dopo aver battuto il nemico - un nemico che ha resistito attaccandosi con tucchi e denti al terreno finché è stato sopraffatto dall'impeto dei nostri e battuto, strategicamente, dalla manovra ideata ed attuata dal Comando superiore italiano.

Il piano di ras Mulugheta

L'importanza che ha l'Amba Aradam per il modo come essa domina la strada che da Macallè porta ad Amba Alagi ed al centro dell'Etiopia risulta evidente, oltre che ai altri elementi, dal fatto che di tale baluardo gli abissini avevano fatto perno e base di ogni loro tentativo offensivo come di ogni piano inteso a sbarbaro la spina del nostro esercito verso il cuore dell'Etiopia. Ricordiamo soltanto gli ultimi elementi di questa fatto anche perché essi si ricollano alla tremenda disfatta subita, tra l'indico e il quindici di questo febbraio, da ras Mulugheta.

E' proprio di Amba Aradam che questi quasi generosissimi del nequissimo aveva fatto base di partenza della tentata manovra contro le nostre vie di comunicazioni, cercando di sorprendere le nostre forze nel Tembien meridionale. I 30 mila abissini che, allora, s'infilarono lungo la valle del Gabat, o furono ributtati qualche giorno dopo dalle Camicie nere al Passo Varic e dagli aerei sui monti Lala e Zeran Kerkata, accentrarono appunto presso da Amba Aradam e sotto la protezione dei suoi

roccioni e dei suoi apprestamenti bellici.

Il piano offensivo etiopico era stato diviso in due tempi: prima quello dell'attacco degli armati di ras Cassa sul settore nord occidentale di Macallè. Quando questo fosse riuscito ras Mulugheta avrebbe dovuto attaccare Macallè di fronte. Questo piano e questi i conti del quartier generale del negus. Conti che hanno cominciato a non quadrare dal momento stesso in cui Badoglio fece occupare i villaggi di Legaida e Dehi, sulla destra del Gabat, togliendo ogni via di ritirata e di appoggio agli abissini che dall'Amba Aradam s'erano infilati verso il Tembien meridionale. Conti che sono stati definitivamente liquidati, nella prima parte della loro impostazione, dalle Camicie nere della Divisione che tennero duro e colpirono ancora più duro a nord di Abbi Addi.

Restava da liquidare parte del preventivato piano abissino: restavano cioè da battere le forze che ras Mulugheta aveva raccolto a sud di Macallè e che avevano com'è noto formidabile base l'Amba Aradam.

La fortezza nemica

Questa montagna è già stata descritta la sua vetta è a quasi 9000, esattamente 2756, metri sul livello del mare: essa si allunga per una distanza di otto chilometri, con andamento da ovest ad est, o strapiomba con un muro di ghione di centinaia di metri verso nord. Una vera e propria fortezza naturale che ras Mulugheta aveva provveduto a rendere ancora più salda con lavori di sterco e di sovrastuttura, e portando su di essa le migliori artiglierie.

Caverne naturali erano collegate da camminamenti costruiti di recente ed a perfetta regola d'arte bellica. In complesso una posizione eccellente per la difesa, eccellente per il dominio strategico su quattro valli e sulle tre piste principali. Posizione impossibile da prendere per attacco frontale, o prendibile soltanto a prezzo di gravi perdite di sangue. L'artiglieria poteva far poco contro le battenti scoscese del monte e poco poteva fare la stessa aviazione non ostando ogni rischio dei piloti, non ostando ogni coraggio ed ogni mira di mitragliatori.

Amba Aradam è caduta ieri: alle sei di sera le Camicie nere del Duca di Pistoia ne raggiungevano la vetta, su di essa issavano il tricolore, dopo un'intera giornata di assalti, dopo cinque giorni di battaglia alla quale hanno partecipato esclusivamente truppe metropolitane.

La manovra delle nostre divisioni è cominciata il giorno 10 "Sabauda", la "Sila", la "3 Gennaio", la "23 Marzo" e la Divisione Alpina recentemente giunte in Africa Orientale. Di riserva erano la divisione "Assietta" e la prima divisione critica le quali, nella notte fra il dieci e l'undici, hanno lasciato i loro accampamenti per andare a prendere il posto delle unità che avanzavano.

All'alba del giorno undici le cinque prime divisioni muovono verso gli obiettivi assegnati a ciascuna. Il piano di manovra del Maresciallo Badoglio consiste nell'attacco Amba Aradam di fianco: precisamente da Sud-Est. La "3 Gennaio" quella stessa divisione cui toccherà l'onore di conquistare la vetta della "Disperata".

forte abissina, comincia ad avanzare per prima occupando le alture di Addimara, immediatamente a Sud-Est di Seelict, il villaggio di Taga qualche chilometro più a sud. Poche e non molto organizzate le difese del nemico.

Gli accaniti combattimenti

Subito appreso alla 3 Gennaio muove la Divisione Alpina che si attesta e scende dal Passo di Doghè. Queste le operazioni nel settore assegnato alle operazioni del primo Corpo d'Armata. Durante la prima giornata l'altro Corpo d'Armata, il terzo, in base a quanto era stato prestabilito dal Comando superiore non si muove.

Nelle prime ore del 12 i Comandi delle due Divisioni, la Sabauda e la 3ª, danno l'ordine ai loro reparti di mettersi in movimento per il secondo balzo. Sotto un cielo di piombo madido di umidità, la pioggia caduta tutta la notte, aveva un momento di sosta, la truppa assunse rapidamente e in silenzio la formazione di marcia. Gli obiettivi di raggiungere la linea Enderia Telemite e di Acheiti, la 3ª e la 2ª, si puntano verso Afgi.

Lo sfondamento delle prime linee abissine

Il nemico comincia ad indietreggiare. Le batterie pesanti, indebolite dall'azione, che non si è concessa anche un minuto di tregua, sono ridotte al silenzio; le nostre artiglierie rimangono così padrone del campo, rovesciando una vera pioggia di colpi sulla massa avversaria. L'intervento della Divisione Alpina è stato quanto mai tempestivo. L'impeto dei nostri divisioni è stato quanto mai efficace.

La Sabauda anche essa ha nel frattempo raggiunto la linea Enderia Telemite e di Acheiti, come pure la Divisione 3ª — che aveva iniziato la sua avanzata contemporaneamente alle altre due — e che occupava allo 3 del pomeriggio la posizione indicata, dopo aver avuto una breve sgarancia con un nucleo di circa duecento abissini che tentavano di attaccare il cammino, aggirandola lungo un vallone sul fianco sinistro.

La giornata si chiude così con la completa vittoria italiana. Le nostre perdite durante tali combattimenti sono state di 190 uomini, mentre il nemico ha lasciato sul terreno oltre a grande quantità di feriti di molte mitragliatrici, di vari cannoni, 2900 morti.

La disordinata fuga

Il giorno 14 è stato speso dal nostro Comando, per la organizzazione dei servizi logistici — che, malgrado lo stato pietoso del terreno, a causa della pioggia ininterrotta non aveva sospesa la sua opera — e per il riparo delle truppe.

La battaglia riprende così con l'arrivo del 15 con un brillante inizio da parte delle nostre artiglierie, ai lati delle quali il nemico si mostra subito disorientato. E' chiaro che non rimangono ad esso più dubbi sull'evento della nostra imponente azione.

Il figlio di Mulughietta sarebbe rimaso ucciso

LONDRA, 16 febbraio. — Diresse dalle edizioni straordinarie dei giornali domenicali, la notizia della vittoria a battaglia, terminata con la conquista dell'Amba Aradam, ha fatto il giro di Londra entro un'ora. I giornali sono andati a ruba. Si mette in giuoco l'importanza della battaglia.

Profonda calma in Germania

La stampa mette in rilievo il valore delle truppe italiane. I giornali di questa sera pongono in forte rilievo la vittoria delle truppe italiane nell'Enderia, pubblicando largamente i nostri resoconti particolarmente quelli sullo svolgimento dei combattimenti dei cinque giorni ha mandato l'invio speciale del "D. N. B." da Asmara.

Due polacchi fra i prigionieri abissini

MACALLE, 17 febbraio. — Fra i prigionieri fatti in una faverna dell'Amba Aradam, sono stati trovati due europei, un medico ed un giornalista, che si sono dichiarati di nazionalità polacca. Saranno portati in Italia.

Vittoria!

I comunicati vittoriosi, diramati successivamente ieri, hanno fatto veramente, come ha detto il Duca nel suo telegramma a S. E. Badoglio, fremere di orgoglio gli italiani. Proprio là, su quel duro fronte nord, che già di per sé è una selvaggia fortezza naturale, là dove il negus aveva concentrato tutto il fiore delle sue forze, re- so più agguerrite dall'abbondanza delle armi moderne regalate dalle nazioni amiche del fronte di Stresa, e sulle quali si appuntavano le torbide speranze della forma stipendita di Ginevra, l'Esercito italiano — italiano doppiamente, perché esclusivamente metropolitano — ha riportato una vittoria strepitosa. Quella che passerà alla storia come la più grande battaglia coloniale di tutti i tempi è stata vinta su tutta la linea dalle forze armate dell'Italia fascista.

Battaglia coloniale, la cui vastità, per numero di combattenti, per le resistenze opposte e superate e per la strage che l'ha accompagnata, non ha avuto e non avrà mai più l'uguale. Il suo stesso carattere di battaglia condotta da ambo le parti, anche se con schiacciante superiorità di una delle due, con la tecnica più recente e con i più moderni mezzi di guerra europei, è già un annuncio che le battaglie coloniali sono finite. Il tempo dei generali avventurieri, la cui gloria di grandi capitani è stata compiacentamente varata dalle nazioni interessate e commisurate alla stregua dei chilometri percorsi col ferro e col fuoco fra popolazioni armate di lance, questo tempo è ormai semmerso nella nebbia di una artificiosa leggenda. Buona parte di quelle glorie diventa ben modesta cosa in confronto a quello che la razza italiana, qualificata come "non coloniale" ha potuto, nel giro di un mese soltanto, mettere sotto il naso delle più boriose nazioni coloniali del mondo.

Le due vittorie di Neghelli e dell'Enderia stanno a quelle delle varie spedizioni di Napier e di Gordon, glorie massime della storia coloniale del più vasto impero coloniale moderno, come le stagliate ambe etiopiche stanno alle mistiche tabelle dell'alto Nilo o dell'Africa equatoriale. Vittorie, quella del Gen. Graziani e quella di S. E. Badoglio, di portata decisiva ed a vastissimo raggio: non strappate quasi di contrabbando nel fondo di una landa africana, ma conquistate con la forza del mondo, come tante altre, che, a cose fatte, vennero incastonate in carta d'argento e fatte accettare sul mercato europeo come dei prodotti coloniali extra. Vittorie, le nostre, conquistate alla luce del sole, col mondo intero non già spettatore, ma partecipante: conquistate senza residui non solo contro la più guerriera delle razze dell'Africa propria, ma contro gli sforzi collegati e disperati, diretti e indiretti, di quelle stesse grandi

La superba Vittoria italiana messa in grande rilievo all'estero

PARIGI, 17 febbraio. — La grande vittoria dell'Enderia ha avuto fino da questa la più vasta ripercussione nell'opinione pubblica francese ed è stata appresa con entusiasmo che è facile immaginare negli ambienti della nostra colonia. Le informazioni dell'Asmara e di Macalle avevano lasciato comprendere negli ultimi giorni che importanti avvenimenti si preparavano, ma non permetteva di supporre che la nostra offensiva fosse stata già sferrata dal Maresciallo Badoglio o che l'eroismo delle nostre Camicie nere e dei nostri soldati di ogni arma le avesse assicurato un successo così brillante e decisivo.

Il negus pensa alla sua villa di Gibuti

GIUBUTI, 17 febbraio. — Produce una certa sensazione in città la notizia che il Consolato etiopico ha invitato la locale Società elettrica a rivedere gli impianti di luce elettrica nella villa di proprietà del negus a Gibuti, da tempo disabitata, e a ridare la corrente. Intanto i direttori della ferrovia sono partiti per ispezionare la linea.

Berger Waldenegg a Firenze

FIRENZE, 17 febbraio. — Provengono da Vienna e qui giungono il Ministro degli Esteri austriaco dott. Berger Waldenegg, il Ministro, ricevuto alla stazione dal Console d'Austria, dal capo del gabinetto del Prefetto e da varie personalità ha preso alloggio in un grande albergo, dove si tratterà per una settimana.

La Camera americana approva il progetto che proroga la legge di neutralità fino al 1. maggio 1937

WASHINGTON, 17 febbraio (notizie). — La Camera ha discusso ed approvato in una seduta brevissima il progetto che proroga la legge di neutralità fino al 1. maggio 1937. Demoralizzato il progetto sarà discusso dal Senato.

nazioni che della Torza e della potenza coloniale, fanno accaparrato per se l'esclusiva.

E forse era giusto che fosse così. Ogni epoca ed ogni genio hanno i loro particolari modi di estrinsecarsi: ma la sostanza è la stessa. La prova che la rivoluzione francese ha dovuto sostenere contro gli eserciti europei del tempo, la nostra Rivoluzione l'ha dovuta superare contro una forte mazzia di colore, trasformata, per l'occasione, in incooscabile merce paria abbondantemente armata, per conto di tutti i nemici dell'Italia fascista. Il compito è stato duro, ma dopo la favolosa vittoria del Gen. Graziani, dopo la strage inflitta al nemico nella battaglia dell'Enderia, può ormai considerarsi vittoriosamente superato.

All'Europa ha provveduto il genio e il cuore d'acciaio del Duca e la salda, concorde risolutezza del popolo italiano. In Africa, i soldati e le Camicie nere del Maresciallo Badoglio si sono gettate nel combattimento con l'entusiasmo traboccante che solo una fede rivoluzionaria può dare. Finora infatti solo gli eserciti di mestiere hanno saputo combattere nelle colonie, dove il senso esaltatore della difesa del suolo patrio non poteva giocare. Ci voleva qualcosa di più, lo spirito trasfiguratore, di una Rivoluzione e la fede granitica in un Capo, perché, a 4000 e a 6000 chilometri dalla Patria, un Esercito europeo si potesse con lo stesso ardore sacro, con la stessa mistica che lo avrebbe animato qualora fosse stato chiamato a combattere "pro aris et focis". Perciò la sua folgorante Vittoria colpisce in pieno tutti i nemici d'Italia, vecchi e nuovi. Perciò l'entusiasmo di più naturale della grandezza della Patria che il Duca ha decretato al Maresciallo Badoglio, ai suoi ufficiali e ai suoi soldati, con frasi che ricorda i decreti del Senato e del Popolo romano per i Consoli e gli eserciti vittoriosi.

E gratitudine è veramente la parola che esprime il sentimento che gonfia in quest'ora il cuore di tutti gli italiani. Nella battaglia dell'Enderia le Camicie nere, i fanti, gli alpini, gli artiglieri, gli avieri dell'Italia fascista hanno vinto non solo per saldare un nostro vecchio conto in Africa, conto che quando fu tristemente aperto aveva lasciato indifferente il popolo italiano; hanno vinto non solo per dare all'Italia quello sbocco coloniale di cui essa fu frodata dagli ex-alliati. Essi hanno vinto, soprattutto, per accrescere e ingigantire, col solo fatto della loro Vittoria e del superbo sforzo guerriero di cui essa è il merito e coronamento, la statura della nazione italiana, qui, nella stessa gola, invidia Europa, e nel vasto mondo.

La stampa americana esalta la grande Vittoria italiana

NEW-YORK, 17 febbraio. — I giornali danno forte risalto alla vittoria di Badoglio, lodandone la strategia che ha obbligato ras Mulugetta ad una grande battaglia disastrosa per le sue forze. Il corrispondente del "New-York News" calcola le perdite abissine a ventimila tra morti e feriti, rivela l'eroismo della Divisione comandata dal Duca di Savoia e prevede la ritirata di ras Sejum dal Tembien.

Il rito religioso

Sui banchi riservati alle autorità notammo: S. E. il Prefetto Giromoni, il Senatore on. Chersi, l'on. Maracchi, l'on. Bilucaglia, l'ammiraglio Conte Castrocane, il Questore comm. Viola, il preside della Provincia dott. Artusi, il comm. Serra, il capo di Gabinetto dott. Attardi, il podestà prof. Braghicchio, i comandanti del distretto militare, dei reggimenti di stanza a Pola, degli uffici della R. Marina, lo Stato Maggiore della Piazza Militare Marittima, il comandante del presidio aeronautico, il console cav. Mozzato, il Console Gino, il comandante della R. Capitaneria di Porto, il presidente dell'Unione ufficiali in congedo, il presidente del R. Tribunale, il Procuratore del Re, l'Intendente di finanza, il direttore provinciale delle Poste e Telegrafii, il presidente della Cassa di Risparmio, i presidi delle scuole medie, il presidente della Congregazione di Carità, dell'Ospedale, Santorini, l'ispettore scolastico e tantissimi altri rappresentanti che, per ragioni di spazio, dobbiamo trattenere nella penna, spiacenti anche che i nostri appunti difettino di precisione nello stabilire la precedenza gerarchica.

CRONACA DELLA CITTA'

La commemorazione dei Caduti polesi in A. O.

La Messa al Duomo e l'appello con il rito fascista

I tre Caduti polesi in Africa Orientale sono stati degnamente e solennemente commemorati con la Messa al Duomo domenica mattina e con le solite d'onore alla loro memoria. Tutta la città, dalle più alte Autorità politiche civili e militari, alle organizzazioni giovanili, ai più umili operai, ha voluto assistere alla questa commovente cerimonia, perchè mai come questa impresa africana è sentita dal popolo, anzi ne è la sua più genuina espressione, perchè la guerra in Africa Orientale è premessa necessaria, indispensabile alla espansione del popolo italiano troppo compresso nei suoi ristretti confini. E, soldati, e volontari, e principi e generali e operai sono fusi e amalgamati in una sola possente massa di popolo che combatte e lavora per il suo destino che non può essere se non un destino imperiale. E i quattro gloriosi Caduti in questa impresa africana sono doppiamente sacrificati al respiro di un popolo sofferente, sacri alla luminosa civiltà romana, per la quale si sono generosamente sacrificati in regioni barbare e tenebrose.

Per questi motivi la cerimonia religiosa-militare di domenica è stata di importanza impareggiabile, con piena partecipazione di autorità e di popolo. La fine eroica del C. M. Enea Tamborini, che Pola onora e ama come un proprio figlio, perchè a Pola si è costruito il suo nido d'onore, perchè a Pola è nato, ed è premurosamente allevato il suo caro figliuolo, quella egualmente eroica della Camicia nera Chierighin Otello, il fedele, audace e attivissimo squadrista di tutte le azioni della vigilia, e del soldato D. Toma Ferruccio, ottimo e generoso camerata, dalla fede ardente, aveva profondamente commosso l'animo buono di Pola, che in un impeto di ammirabile solidarietà ha voluto stringersi più che mai intorno ai famigliari di questi tre delfini e onorarli nella maniera più degna e solenne.

Le rappresentanze

Alle ore 11 di domenica, il Duomo presentava un aspetto imponentissimo: era ne regnante di autorità, di rappresentanza di armati, organizzazioni fasciste, di popolo. Notammo i componenti residenti a Pola del Direttorio federale con a capo il segretario federale amministrativo rag. Marino Sivillotti, in rappresentanza del Federale Bellini, in rappresentanza di componenti il direttorio del Fascio di Pola con a capo il vicesegretario ing. Del Fabro; i fiduciari e le consulte dei gruppi rionali fascisti, il gruppo universitario fascista, i fasci giovanili della città; il fascio femminile e le giovani fasciste; i fiduciari delle associazioni fasciste, rappresentanze dell'Opera Balilla con a capo il presidente prof. Meloni; gli iscritti all'O. N. Dopolavoro con a capo il segretario provinciale cap. Fusco; le rappresentanze delle organizzazioni sindacali con a capo i presidenti delle varie Unioni; le rappresentanze delle organizzazioni combattentistiche con a capo il presidente comm. Rizzo, il cav. Santarasi, il dott. Vascotto; le rappresentanze delle associazioni sportive. Erano pure presenti, invitate alla cerimonia, le rappresentanze dei corpi armati residenti in città. Nel mentre i reparti armati della R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica e della M. V. S. N. presero posto nella piazza centrale, le altre rappresentanze si disposero nelle navate laterali.

Un giovane fascista istriano artista del Maresciallo Badoglio

L'onore ambizioso di trasportare il capo supremo delle nostre truppe in Africa, nella sua automobile, è toccato a un giovane fascista istriano Novel Desiderio di Carlo, da Bertocchi (Cepodistria), già milite della 60.ª Legione d'Istria e fedelissimo gragario del fascio giovanile di Capoistria (squadra di Bertocchi). Il Novel accompagna con eccezionale bravura il Maresciallo Badoglio nelle sue tappezioni al fronte. Giorni o sono nell'automobile di S. E. Badoglio si trovavano pure i figli del Duca, Bruno e Vittorio.

Chiesa di San Francesco Conferenza sulle missioni in Cina

Questa sera, alle ore 17, terrà una conferenza con proiezioni sulle missioni della Cina il P. Barnardino Peruzzi dei Minori Conventuali. Il detto Padre è già da dieci anni missionario in Cina ed ora è ritornato in Italia per un breve periodo. Ha tenuto già parecchie conferenze invariate città d'Italia, e così pure la nostra avrà la fortuna di ascoltarla.

Sindacato Fascista Geometri

L'8 marzo p. v. avrà luogo la cerimonia ufficiale della celebrazione del primo decennale della fondazione del Sindacato Fascista dei geometri di Palermo. Vi saranno del loro comitato. Per ulteriori notizie rivolgersi al Sindacato Provinciale Geometri di Pola (Barbacani 9).

Una profonda commozione avvolge gli astanti quando su due banchi di sinistra prendono posto i famigliari dei tre Caduti; in prima fila la buona mamma di Otello Chierighin, premurosamente sorrelata dai famigliari, è oggetto di pietosa commiserazione: il suo animo, malgrado l'intenso dolore, è forte; com'era forte la fede del suo diletto figliuolo.

Mons. Pavan alle 11 precise inizia la S. Messa: tutto il clero secolare è presente, distribuito negli stalli del coro; all'organo siede il quindicenne avanguardista Pangher Gino, che con sicurezza e perizia, dimostrando padronanza assoluta del complesso e delicato strumento, eseguisce brani di Zippoli, Mozart, l'Opera 5, II, di Claus, un bellissimo e toccante preludio in fa minore di Chopin, nonché un «Dies irae» di composizione paterna. Ai lati dell'altare maggiore fanno spalliera d'onore il lavoro della Federazione con scorta armata, il gagliardetto e le fiamme delle organizzazioni giovanili, i vesisti delle associazioni combattentistiche, i labari delle associazioni dipendenti dal Partito: uno squillo

L'esultanza di Pola per la vittoria dell'Enderia

L'entusiastica manifestazione popolare di ieri sera

Già nel pomeriggio di domenica, il primo notizia sulla battaglia vittoriosa dell'Enderia, avevano suscitato grande entusiasmo e vivissima attesa in tutta la cittadina.

Qui, con i comunicati ulteriormente trasmessi dal Ministero della Stampa e Propaganda l'importanza della conquista dell'Amba Aradam, e la gravità della sconfitta subita dall'armata abissina, sono apparsi nella guida sulla via dell'Impero. Un formidabile «A Nois accoglierà il Saluto al Duca», dato dal dott. Arbanassi. Quindi, al seguito di bandiere bicolori, si formava un lungo corteo, con in testa le autorità, tra cui erano l'on. Maracchi, l'ing. Del Fabro, il dott. Arbanassi, il Console Mozzato, il Sen. Pequegna, numerose personalità confuse tra la folla, tutti i membri delle Consulte dei Gruppi Rionali, corteo che percorreva la via del centro al canto di «Giovinezza» di «Fascista Nera» e di altri inni patriottici sciogliendosi davanti alla sede della Federazione dei Fasci di Combattimento, dopo ultimi altissimi saluti alle Forze Armate artefici di tutte le vittorie, e al Duca amatissimo.

La notizia della vittoria di Amba Aradam al Gruppo „Sassek“

Domenica sera, numerosi camerati hanno ascoltato, nella sede del gruppo «Sassek», la trasmissione del Comunicato N. 126, del Ministero per la Stampa e Propaganda, accogliendo con alta notizia della vittoria con prima delle Camicie nere, all'Esercito, al Duca.

Il rapporto degli Ispettori di Zona del Partito

Federale alle ore 16, il Segretario Federale ha tenuto rapporto, a Baie, agli Ispettori di Zona dell'Istria.

L'acquisto d'un edificio da parte dell'O.N.M.I.

La «Gazzetta Ufficiale» nota il Decreto Ministeriale 29 gennaio 1936 in base al quale il ministero per gli affari dell'interio vista la domanda 30 dicembre 1935 con la quale il presidente dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia chiede l'autorizzazione ad acquistare, in nome e per conto dell'Opera stessa, in Pola un terreno in regione Olivo Cornello, partita tavolare n. 2183 di mq. 2193 a Lire 20 al mq. e quindi del prezzo complessivo di Lire 43.960, una palazzina al n. 5 del Olivo Grien di proprietà della Amministrazione comunale di Pola, per il prezzo di Lire 25.000, immobili necessari per la costruzione della Casa della madre e del bambino in quel capoluogo; vista la perizia di stima fatta dall'ingegnere capo della provincia di Pola; ritenuta l'opportunità e la convenienza di detti acquisti; visto l'art. 1 del testo n. 24 dicembre 1934, n. 2316, decreto:

Chiesa di San Francesco Conferenza sulle missioni in Cina

Questa sera, alle ore 17, terrà una conferenza con proiezioni sulle missioni della Cina il P. Barnardino Peruzzi dei Minori Conventuali. Il detto Padre è già da dieci anni missionario in Cina ed ora è ritornato in Italia per un breve periodo. Ha tenuto già parecchie conferenze invariate città d'Italia, e così pure la nostra avrà la fortuna di ascoltarla.

Sindacato Fascista Geometri

L'8 marzo p. v. avrà luogo la cerimonia ufficiale della celebrazione del primo decennale della fondazione del Sindacato Fascista dei geometri di Palermo. Vi saranno del loro comitato. Per ulteriori notizie rivolgersi al Sindacato Provinciale Geometri di Pola (Barbacani 9).

L'appello dei Caduti

Qualche minuto dopo è la volta del rito fascista: l'appello dei Caduti. Sul piazzale, infatti, del Duomo si forma il quadrato: sul lato adiacente al Parco della Rimembranza si dispone il plotone armato della Milizia; di fronte le autorità, ai lati la banda del Fascio Giovi, i gagliardetti, il manipolo d'onore dei giovani fascisti e dell'O. N. Balilla; dietro il quadrato la folla.

Il momento è solenne; il segretario federale amministrativo rag. Sivillotti procede al rito; con voce forte e ferma egli pronuncia il nome dei tre valorosi Caduti: Tamborini Enea, Chierighin Otello, Di Toma Ferruccio.

A ogni nome la folla risponde con un poderoso «presente» e il plotone della Milizia spara a salve.

Con questa breve cerimonia fascista e militare la commemorazione dei tre eroici giovani polesi è finita.

Bandiere al vento!

ROMA, 17 febb.

Il Duca ha ordinato che per celebrare la vittoria dell'Amba Aradam, la Nazione sia imbandierata dall'alba al tramonto di domani.

E' ormai, un mese, quasi, che noi si sta con mani in mano, per dovendo adempiere a tutti i doveri di buoni cittadini e di commercianti, senza incassare né guadagnare il mezzo cade poter fare onore ai propri impegni. Preghiamo perciò codesto Spett. Giornale, affinché si interessi al fine di ottenere che l'assistentamento della via Sergio avvenga più veloce, trattandosi della via più frequentata e necessaria alla vita cittadina. Seguono le firme dei negozianti.

Decesso

E' stata appresa con grande rammarico la notizia della morte del camerata Sibus Nicolò, funzionario della S. A. «La Darsenica». Migrato la sessantina di parecchio oltrepassata, lo Sibus svolgerà un'attività indefessa, con piena ed istruita disposizione dei superiori, con pazienza e con ostinazione epichistica. Italianissimo, combatté sin di giovinezza per la causa nazionale, prendendo parte a tutte le lotte contro l'oppressore. Allo scoppio della guerra venne arrestato e internato nel castello di Gollersdorf. Likretta Pola, il camerata Sibus ritornò al proprio lavoro; si iscrisse nel 1920 al Fascio di Combattimento, dimostrando una perfetta disciplina e un'ardentissima fede fascista. Ai famigliari, così duramente colpiti, esprimiamo le nostre più vive condoglianze.

Esercitazioni di tiro

La R. Capitaneria di Porto Communica, che dal giorno 16 al giorno 26 febbraio c. a. dalle ore 8 alle ore 16, sono pericolosi il traffico e la sosta di navi e galleggianti a distanza inferiore a miglia sette dalla costa nella zona compresa fra i rilevamenti veri presi dal Brioni Minore e 330 di Porto Olivo Grande a causa di esercitazioni di tiro che verranno compiute in detta zona.

Disordini Urinari

Irregolarità urinarie, nevrosi e vertigini sono inizio sicuro di disordine nell'apparato urinario. Mezzi di malattia con dolori nel dorso e infiammazione della vescica potrebbero essere causati da trascuratezza. Cominciato, oggi, è star bene con la cura delle Pillole Postel per i Reali. Questo efficace diuretico ha spedito salute e forza a migliaia di persone. Ovunque: L. 7. Dopp. Cem. O. Giongo, Milano (0/44). Fabbricato in Italia. Milano.

Disordini Urinari

Irregolarità urinarie, nevrosi e vertigini sono inizio sicuro di disordine nell'apparato urinario. Mezzi di malattia con dolori nel dorso e infiammazione della vescica potrebbero essere causati da trascuratezza. Cominciato, oggi, è star bene con la cura delle Pillole Postel per i Reali. Questo efficace diuretico ha spedito salute e forza a migliaia di persone. Ovunque: L. 7. Dopp. Cem. O. Giongo, Milano (0/44). Fabbricato in Italia. Milano.

Disordini Urinari

Irregolarità urinarie, nevrosi e vertigini sono inizio sicuro di disordine nell'apparato urinario. Mezzi di malattia con dolori nel dorso e infiammazione della vescica potrebbero essere causati da trascuratezza. Cominciato, oggi, è star bene con la cura delle Pillole Postel per i Reali. Questo efficace diuretico ha spedito salute e forza a migliaia di persone. Ovunque: L. 7. Dopp. Cem. O. Giongo, Milano (0/44). Fabbricato in Italia. Milano.

LO SPORT

Grion - Udinese 0-0

Il risultato pari non è adeguato al valore dimostrato dalla squadra nero-stellata, in quella che si potrebbe definire la sua impari lotta con l'indici friulano. Perché la compagnia ospite, sul campo, si è dimostrata un vero blocco infrangibile. I suoi uomini, in maggioranza eccezionalmente prestanti hanno avuto buon gioco di fronte ad un Grion, molto, ma molto, alleggerito dal punto di vista atletico, ed hanno sovente abusato di questa loro superiorità. Purtroppo chi aveva il dovere di porre riparo a questo squilibrio, o cioè l'arbitro, non ha voluto impicciarsene affatto e la partita ha avuto dal primo all'ultimo minuto la sua brava collana di scorrettezze, punteggiata di punizioni, è vero, ma ben al di fuori della linea che delimita l'area di rigore.

La gara ha avuto due fasi distinte. Il primo tempo in cui i nero-stellati hanno giocato più tecnicamente, ed hanno tuttavia avuto poche occasioni favorevoli, o al ripreso, durante la quale la squadra grionese si è lanciata animosamente all'attacco, mantenendo un ritmo indavolato ed è anche riuscita a creare seri imbarazzi ai difensori avversari, ma senza poter purtroppo superare la barriera formata dai difensori bianco-neri, che non hanno sdegnato tutta la loro disperata volontà di resistenza.

Alcune occasioni d'oro sono state miseramente spredate e il nostro quintetto attaccante ha rivelato la mancanza di un uomo capace di sfondare. Rusinoff, messo di fronte a due colossi, ha voluto fallire tutti i propri tentativi, e Mangolini, l'unico uomo che in effetti abbia avuto la possibilità di segnare, non ha potuto farlo per l'eccessiva breccia degli istanti favorevoli a lui, o che avrebbero messo in difficoltà anche qualche giocatore più esperto di lui.

Otello Chierighin commemorato

La partita si inizia con fasi alterne. Al 5', l'arbitro interrompe il gioco. I giocatori si irrigidiscono sull'attenti il pubblico della tribuna scatta in piedi. E' l'omaggio degli sportivi polesi reso alla memoria di Otello Chierighin, squadrato, legionario, sportivo, caduto eroicamente combattendo al Passo di Curia.

Su questo campo che tanto o tanto volte lo vide impegnato in contese sportive, si commemora la eroica sua giovinezza di cui Egli ha fatto dono alla Patria.

Il momento è commovente. All'appello fascista i giocatori e la folla rispondono unanimità: «Presente». Segue un minuto di raccoglimento. Poi il gioco viene ripreso.

Al 10' Rusinoff viene allortato malamente in area di rigore, mentre sta per concludere un'azione insidiosa, ma l'arbitro non rievoca il fallo, che era punibilissimo col rigore.

Qualche minuto dopo, l'ala sinistra degli ospiti fugge tutta sola, e giunto in buona posizione spara alle nuvole. Al 25' è Luciani che si lascia sfuggire una bella occasione mandando a lato. Le azioni continuano a spostarsi velocemente da una parte all'altra del campo. Al 40' calcio d'angolo contro il Grion. Senza esito. Al 42' Dapretto effettua una bella parata.

La ripresa La ripresa si inizia con un tiro a lato di Mangolini. Al 5' calcio di punizione contro l'Udinese. I bianco-neri fanno barriera e il pallone rimbalza in campo. Il fronte si rovescia rapidamente e Dapretto effettua due belle parate risolvendo pericolose situazioni. Al 18' calcio d'angolo contro il Grion, nullo. Al 25' bellissima azione condotta da Smolizza, che scatta un prezioso pallone verso sinistra. Nessuno dei compagni di linea, riesce a sfruttare la situazione.

Campionato Naz. Calcistico

Il Torino battuto a Trieste passa al 3o posto NAZIONALE A

- *Triestina-Torino 2-0
*Roma-Lazio 1-0
*Bologna-Napoli 2-1
*Atalanta 4-0
*Juventus-Genova 4-0
*Sanpiero-Arenzano 1-0
*Inter-Alessandria 1-1
*Palermo-Ambrosiana 1-1

- NAZIONALE B
*Pisa-Catania 3-0
*Messina-Atalanta 0-0
*Vareggio-Pro Vercelli 2-1
*Novara-Lucchese 1-0
*Livorno-Vigevanesi 2-0
*Modena-Aquila 1-0
*Spal-Taranto 1-0
*Biadene-Siena 0-0
*Verona-Foggia 2-1

- NAZIONALE C
*Grion-Udinese 0-0
*Pro Gorizia-Fiumana 2-1
*Anconitana-Treviso 3-0
*Rimini-Jesina 2-1
*Tronto-Pano 3-1
*Rovigo-Padova 6-1
*Montova-Vicenza 2-1

PRIMA DIVISIONE

- *Piemonte-Grion 6-0
*Fiumana B-Monfalcone 4-0

NAZIONALE A

Table with 10 columns: Team, G, V, N, P, F, S, P. Rows include Juventus, Bologna, Torino, etc.

NAZIONALE B

Table with 10 columns: Team, G, V, N, P, F, S, P. Rows include Livorno, Novara, Messina, etc.

NAZIONALE C

Table with 10 columns: Team, G, V, N, P, F, S, P. Rows include Venezia, Vicenza, Udinese, etc.

La corsa ciclo-campestre

Domenica 23 febbraio 1936-XIV organizzata dall'Ufficio Sportivo del Comando Federale, si svolgerà sul percorso: Pola, Pomer, ponte di via Promontorio, strada nuova, Bagno, Vintian, Vincural, Pola, per un percorso di Km. 25 circa, l'annuncio della corsa campestre alla quale possono partecipare tutti i giovani fascisti, nati negli anni 1914 al 1927. I giovani fascisti che parteciperanno alla gara dovranno far pervenire la loro adesione al Comando federale entro domani.

Comando federale dei Fasci Giovanili - Sezione ciclistica

L'allenatore federale della sezione ciclistica è invitato per questa sera al Comando federale, alle 18, per urgenti comunicazioni. Sezioni palla a canestro e palla a parete - Oggi dalle 20.30 in poi allenamento delle due sezioni. Direttore locale della F.I.G.C. - Riunioni dirigenti - I signori dirigenti della società affiliata sono invitati ad una riunione che avrà luogo con l'intervento del Capo dell'Ufficio Sportivo del P.N.F. oggi alle 20 presso l'Ufficio sportivo del P.N.F. oggi alle 20 presso l'Ufficio sportivo del Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Edito e stampato dalla UNIONE EDITRICE ISTRIANA. Dir. Ca. GIOVANNI MARACCHI. Red. capo resp. Ruggiero Pasucci

MISSIONE EROICA è il film che visalordirà In preparazione al POLITEAMA CISCUTTI.

Anita Giorgetti-Pasucci

il figlio Ruggiero, la nuora Maria e lo nipotino Edda e Anita, la ricordano a quanti la conobbero e le vollero bene. Lo Santo Messe in suffragio dell'anima eletta avranno luogo a Pola nella Chiesa di San Francesco ed a Milazzo nella Chiesa Parrocchiale di San Vincenzo, domani mercoledì 10 corrente, alle ore 8. Pola, 18 febbraio 1936-XIV.

Ieri spirava serenamente GIOVANNI DAGRI

La moglie, le figlie, i nipoti e parenti tutti danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16, partendo dalla P. S. Giuliana N. 1. Pola, 18 febbraio 1936, XIV. Prim. Impr. TERASSINI

ANVISI ECONOMICI

Richiesta personale di servizio Cent. 20 la parola - Min. L. 3 B

CERCASI ragazzetta per servizio. Via Dofrancoscu 9, I p. 2188D

Offerte Cigara mobilata - Pensioni private Cent. 20 la parola - Min. L. 2 G

BELLISSIMA stanza soggiorna contro affitti prontamente. Barbacani 5, II sinitra. 2123G

Offerte di botteghe - Appartamenti - Magazzini Cent. 20 la parola - Min. L. 3 L

AFFITTASI quartiere 2 camera, cucina con mobilio indipendente. Rivoggersi Via Premuda 3. 2105L

AFFITTANSI 3 stanze, cucina e veranda. Rivoggersi Duda Via Caraducci. 2109L

AFFITTANSI quartiere 3 camera, cucina, accessori. Pizut, Besenaglia 6. 2090L

AFFITTASI casa due stanze, cucina, orto. Via Valsalino. Rivoggersi Zaro 9. 2121L

AFFITTASI quartiere di 3 stanze, stanza, cucina. Via S. Michele 24. 2120L

AFFITTASI locale per barbiere od altro uso. Via Giulia 4. Rivoggersi Via Dante 2. 2119L

Vendita di cucina completa, stanza pranzo e mobili vari. Carducci 33 mezzanino. 2122N

Commercio e industria Cent. 40 la parola - Min. L. 3 P

SALA pranzo nuova ricca moderna vuota e sopraporta trasferendomi. Rivoggersi Corriera. 2117L

Sala Umberto Un dramma tedesco "Uno dei tanti" (La Germania del 1929) PRECEDE il film Luce dell'A. O. Principia alle ore 8.40 - 6.20 - 8 - 9.10

Macario

nel film comico Aria di Paese

PRECEDE il film Luce dell'A. O. Principia alle ore 8.40 - 6.20 - 8 - 9.10

Macario

nel film comico Aria di Paese

Aria di Paese

nel film comico Aria di Paese

nel film comico Aria di Paese

nel film comico Aria di Paese

nel film comico Aria di Paese

nel film comico Aria di Paese

nel film comico Aria di Paese

nel film comico Aria di Paese

nel film comico Aria di Paese

nel film comico Aria di Paese

nel film comico Aria di Paese

nel film comico Aria di Paese

SBISA' NICOLO' d'anni 69, impiegato daziario, internato politico. Addoloratissimi ne danno la ferale notizia la moglie Caterina, i figli Gemma e Anita, la ricordano a quanti la conobbero e le vollero bene. Lo Santo Messe in suffragio dell'anima eletta avranno luogo a Pola nella Chiesa di San Francesco ed a Milazzo nella Chiesa Parrocchiale di San Vincenzo, domani mercoledì 10 corrente, alle ore 8. Pola, 18 febbraio 1936-XIV. Primaria Grande Impresa BACCOLINI, via Kandor 16.

GIUNGO... Giungono a destinazione contemporaneamente alle corrispondenze per espresso impostate nello stesso giorno ed alla stessa ora. Sono accettati da e per tutte le località del Regno e delle Colonie Italiane. Hanno corso coi treni diretti e diretti. Sono recapitati a domicilio per espresso subito dopo l'arrivo a destinazione.

RADIO Cambi, Piccole rate, nessun acconto Prove gratuite a domicilio Qualsiasi marca Soltanto: Magazzini GIUSEPPE GELLETTI, tel. 147 (Non abbiamo che un solo recapito VIA SERGIA 39, 1o piano)

Per l'onore! Romanzo inedito di FRANCO PISANI - Oh! - fece la giovane, sorridendo - può anche darsi che non sia obbligata a passar tutta la vita ricamando! Al suo letto di morte, il mio povero babbo disse alle persone alle quali mi affidava che un uomo, a cui lui aveva reso un servizio, si sarebbe occupato un giorno di me o mi avrebbe assicurata la vita... Ma finora nessuno è comparso e quell'uomo deve avermi dimenticato! Paolo di Varillos, a quello parole, s'era alzato, pallido in volto. - Che cosa avete, signore? - chiese Ginetta, che non poteva davvero supporre quale dolore avesse prodotto nel suo interlocutore lo

OGGI grande première al Cinema Arena del film della felicità: per la soddisfazione degli ottimisti, per la redenzione dei pessimisti, per la gioia di tutti. Lo Zio in vacanza tutti ricordano ancora l'enorme successo della "Casa di Rothschild" e di "Cardinale Richelieu" interpretato da George Arliss E' ritornato a noi, nella più moderna e brillantissima commedia dove una commovente trama d'amore si fonde con una freschissima vena di comicità. Grande successo. Principia alle ore 3 RICORDATE! I DIAVOLI IN PARADISO E' l'idillio glorioso fra la terra e il cielo IMMINENTE

Il Carbone "Arsa" trovasi in vendita a L. 12.- il ql. presso il Magazzino in Piazza del Ponte

La fanciulla sorrise, allora, rasserenata, e gli disse: - E voi, signore, non vorrete dirmi chi siete? Ma proprio in quel momento la porta si aprì violentemente e l'ispettore Lapio comparve: - Anche a me farebbe molto piacere saperlo! - disse, formandosi di fronte a Paolo e fissandolo ironicamente. Profondamente persuaso che l'assassinio di Frasekopolly era un'altra delle imprese del misterioso sconosciuto, che lui inseguiva vanamente, l'ispettore aveva risoluto di andare ad interrogare la giovane, per farla abilmente parlare. Per un caso, mentre saliva le scale di Ginetta, vide dinanzi a sé l'uomo che lo interessava tanto. Allora, rallentato il passo, quando quella fu entrata nella camera della ricamatrice, Lapio aveva messo l'orecchio alla porta e aveva potuto udire tutto il colloquio. Ma poi l'impazienza di conoscere subito la chiave del mistero e il timore che il suo uomo potesse sfuggirgli ancora, lo avevano spinto a